



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

65, 1/2026

La galassia dell'antinuclearismo in Italia negli anni Settanta e Ottanta

RECENSIONE: Federico CHIARICATI, Elisabetta VEZZOSI (a cura di), *I laboratori e le piazze. Scienziate e attiviste tra contrasto al nucleare, pace e giustizia ambientale*, Roma, Viella, 2025, 179 pp.

A cura di Roberta BIASILLO

Per citare questo articolo:

BIASILLO, Roberta, «RECENSIONE: Federico CHIARICATI, Elisabetta VEZZOSI (a cura di), *I laboratori e le piazze. Scienziate e attiviste tra contrasto al nucleare, pace e giustizia ambientale*, Roma, Viella, 2025, 179 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 65, 1/2026, 29/4/2026,

URL: < http://www.studistorici.com/2026/04/29/biasillo_numero_65/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

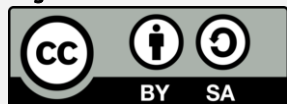
redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Fausto Pietrancosta



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

16/ RECENSIONE: Federico CHIARICATI, Elisabetta VEZZOSI (a cura di), *I laboratori e le piazze. Scienziate e attiviste tra contrasto al nucleare, pace e giustizia ambientale*, Roma, Viella, 2025, 179 pp.

A cura di Roberta BIASILLO

I laboratori e le piazze guarda all'intreccio di antimilitarismo e pacifismo con l'ambientalismo, la difesa per la salute umana e i movimenti antinucleare che dagli anni Settanta agli anni Novanta si manifestò in Europa (e in particolare in Italia) e negli Stati Uniti. Tale intreccio viene reso attraverso la ricostruzione storica delle esperienze di attiviste e soggetti collettivi di cui le donne furono le protagoniste e che influenzarono la *governance* globale attraverso il coinvolgimento e la formazione delle infrastrutture onusiane. Questa stagione particolarmente attiva della società civile esprime la sinergia che incidenti nucleari, casi di contaminazione industriale, politiche nazionali e crisi geopolitiche attivarono tra movimenti sociali e opinioni pubbliche, e a volte istituzioni. I saggi sono suddivisi in tre sezioni: «scienziate e sviluppo sostenibile»; «attiviste e scienziate tra giustizia ambientale e contrasto al nucleare»; «movimenti e organizzazioni in Italia: suggestioni e comparazioni». Il volume collettaneo, a cura di Federico Chiaricati¹ ed Elisabetta Vezzosi², nasce dal lavoro dell'unità di ricerca dell'Università di Trieste all'interno del PRIN-2017 *Inventing the Global Environment*. Libro e progetto si inseriscono nel crescente dibattito storiografico italiano sulla relazione tra culture e pratiche politiche da una parte e ambientalismo dall'altra³.

¹ Su temi affini, si veda CHIARICATI, Federico, *Reti transnazionali di scienziati tra anni Cinquanta e Sessanta. Le Pugwash Conferences*, in VEZZOSI, Elisabetta, BINI, Elisabetta (a cura di), *Scienziati e guerra fredda. Tra collaborazione e diritti umani*, Roma, Viella, 2020, pp. 17-36.

² Tra le varie pubblicazioni su temi affini, vale la pena menzionare la curatela del monografico «Inventing the Global Environment», *Contemporanea. Rivista di storia dell'800 e del '900*, 3/2024.

³ Si citano, tra gli altri, BERNARDINI, David, «Il progresso in soffitta: l'ecologismo di destra di "Dimensione ambiente" e dei Gruppi di ricerca ecologica (1977-1981)», in *Italia Contemporanea*, 304, 2024, pp. 36-60; BIASILLO, Roberta, *Storia globale dell'ambiente*, Roma, Carocci, 2025, pp. 129-159; DE MARIA, Carlo, «Sinistra e questione ambientale: la dimensione regionale nel contesto globale. Una riflessione tra passato e presente», in *Clonnet*, 9/2025, pp. 1-11; IUSO, Pasquale, *Le premesse della sostenibilità. I movimenti ambientalisti tra Europa, Stati Uniti e Italia*, in Buseti, Simone, Di Domizio, Marco, Ricci, Fiammetta (a cura di), *Diritti umani, giustizia sociale e principi di sostenibilità. Profili interdisciplinari per la complessità dei mutamenti epocali*, Teramo, Ricerche&Redazioni, 2024, pp. 261-272; LORENZINI, Sara, «Ecologia a parole? L'Italia, l'ambientalismo globale e il rapporto ambiente-sviluppo intorno alla conferenza di Stoccolma», in *Contemporanea. Rivista di storia dell'800 e del '900*, 3/2016, pp. 395-418; PAGNOTTA, Grazia, *Il rapporto con la cultura ecologista e con gli ambientalisti*,

Come si evince dal sottotitolo, i fili rossi che tengono insieme i vari contributi sono scienza, impegno delle donne e movimenti. Per quanto riguarda la scienza, il primo elemento che emerge in diversi saggi è la consapevolezza dell'ambiguità dello status della conoscenza scientifica. Nell'ambito della *food security* Chiaricati mostra come nell'elaborazione, applicazione e conseguenze della Rivoluzione Verde «persisteva dunque l'idea che la ricerca scientifica dovesse rimanere completamente neutrale ed estranea alle decisioni politiche e sociali, sebbene già nella seconda metà degli anni Cinquanta attori come le Pugwash Conferences avessero tentato di sensibilizzare sulle responsabilità degli scienziati»⁴. Sara Lorenzini illustra il ruolo controverso che la scienza ricopre nella riflessione di Barbara Ward su ambiente e crescita economica. Tra anni Sessanta e Settanta Ward metteva in guardia da un progresso tecnologico troppo veloce per essere governato dalle società e da una scienza con sempre meno remore e sempre più legata a politiche statali calate dall'alto sui territori. Alla stessa ambiguità ricorre Angela Santese nel presentare l'impatto che Rachel Carson ebbe nel dibattito sulla protezione dell'ambiente negli Stati Uniti: la scienza aveva permesso la sintesi dei pesticidi, ma sempre la scienza permetteva di vedere l'invisibile e di aprire letteralmente gli occhi sulla minaccia della contaminazione e sugli effetti genetici di quest'ultima.

Il secondo elemento che investe la scienza è il processo di democraticizzazione. Da un lato, il movimento della giustizia ambientale nordamericana che Alice Ciulla introduce attraverso la figura emblematica di Hazel M. Johnson – donna afroamericana e attiva contro il razzismo ambientale a Chicago tra il 1979 e il 2011 – e del People for Community Recovery che rivendica la necessità di una *people science*⁵. Dall'altro lato, nell'attivismo della jugoslava Dunja Pastizzi Ferenčić la scienza non deve essere semplicemente applicata ma deve essere anche caratterizzata da pragmatismo e ricadute comunitarie. Carla Konta nel capitolo dedicato all'attivista jugoslava riporta esempi di questo approccio legato al quotidiano utilizzando le parole di Pastizzi Ferenčić stessa: «A vaccination campaign can only be effective if there are vaccines in the local health center»⁶; e ancora, «new training methodologies [were] aimed at alleviating the plight of women as they deal

in PONS, Silvio (a cura di), *Comunismo italiano nella storia del Novecento*, Roma, Viella, 2021, pp. 539-554; ZAMPIERI, Chiara, «Ambiente e sostenibilità nelle culture politiche italiane degli anni Settanta», in *Mondo Contemporaneo*, 2-3/2022, pp. 215-239. Sul pacifismo, si rimanda a questo monografico: «Culture e pratiche della pace in Italia. Dal 1945 a oggi», *Italia Contemporanea*, 308, 2025.

⁴ CHIARICATI, Federico, *Food security e scienza: il ruolo delle donne e delle organizzazioni internazionali nei paesi in via di sviluppo*, in CHIARICATI, Federico, VEZZOSI, Elisabetta (a cura di), *I laboratori e le piazze. Scienziate e attiviste tra contrasto al nucleare, pace e giustizia ambientale*, Roma, Viella, 2025, pp. 21-39, pp. 30-31.

⁵ Sulla democraticizzazione della scienza da parte del movimento per la giustizia ambientale, si veda PELLOW, David N., «Popular Epidemiology and Environmental Movements: Mapping Narratives for Empowerment», in *Humanity & Society*, 24, 1997, pp. 307-321.

⁶ KONTA, Carla, *Scienza e attivismo: Dunja Pastizzi Ferenčić e le scienziate jugoslave tra responsabilità e sviluppo*, in CHIARICATI, Federico, VEZZOSI, Elisabetta (a cura di), *op. cit.*, pp. 105-122, p. 117.

on a daily basis with tainted water supply and long hours of hauling water and firewood to cope with basic household needs»⁷.

Il volume offre un campionario di possibili forme di impegno femminile: dall'attivismo che contribuisce alle *policies* a quello che lega intimamente – si pensi che la pediatra australiana Helen Caldicott ricorda che Petra Kelly, figura chiave del partito dei Verdi tedesco, era solita dire che loro erano diventate sorelle di fatto. In particolare, l'impegno delle donne è un qualcosa di iscritto nei corpi, che portano i segni dell'ingiustizia ambientale⁸. I corpi di Rachel Carson e Petra Kelly segnati dal cancro; i corpi dei familiari di Hazel M. Johnson morti a Saint Louis, la cosiddetta Cancer Alley della Louisiana; e i corpi di tutte le donne ancora più vulnerabili dei corpi maschili alle condizioni ambientali per via degli effetti delle condizioni ambientali sulla fertilità, sulle gravidanze e sui feti. Altra caratteristica dell'impegno delle donne è che esso deve fare i conti con le accuse sessiste e i pregiudizi. In questo senso, sono ben note le espressioni “zitella” e “comunista” con cui Rachel Carson venne apostrofata e di come la sua integrità morale venne riletta come unilateralismo e incapacità di mediazione. Infine, i saggi mostrano come l'attivismo delle donne fu un impegno collaborativo, non isolato e isolante. Come scrive Elisabetta Vezzosi nel saggio sulla militanza di Petra Kelly, Kelly fu una *networker* e *mediator*: intrecciò legami con i movimenti antinucleare in tutto il mondo e, per citare una iniziativa specifica, organizzò presso l'Università di Friburgo un seminario internazionale dal titolo *Nuclear Power. Risk or Progress for European Society* a cui contribuirono esperti e attivisti. Altra mediatrice che permette di indagare i circuiti della formazione delle istituzioni internazionali che si svilupparono lungo l'asse Est-Sud è la già menzionata Pastizzi Ferenčić.

Se quanto detto su scienza e impegno femminile si unisce a questioni già sollevate da bibliografia al riguardo, è sui movimenti che il lavoro curato da Chiaricati e Vezzosi aggiunge tasselli importanti al dibattito storiografico. La vicenda del Gruppo 10 marzo 1984 attivo a Roma, così come dimostrato da Maria Letizia Fontana attraverso l'attenzione alle biografie delle attiviste, aiuta a comprendere il pacifismo (anche) come confluenza di femminismo, militanza politico-sindacale e ambientalismo. Altra confluenza, illustrata da Laura Branciforte, è quella che prende il via l'11 ottobre 1981 a Comiso: pacifismo, antinuclearismo e femminismo conversero nella pubblicazione dell'opuscolo *Contro il nucleare, e oltre (se è possibile pensare “oltre”, noi vogliamo pensarlo)* presentato alla conferenza di Amsterdam *Donne d'Europa in azione per la pace* del 27 e 28 novembre 1981. La volontà di andare oltre le dicotomie e le opzioni precostituite rappresenta una modalità di attivismo femminista. Non a caso, a Comiso metodo, progetto politico e contenuti non si separarono e l'attivismo delle donne rimase un costante processo di sperimentazione e formazione.

⁷ *Ibidem*, p. 118.

⁸ Il legame tra femminismo, corpi, ambiente e scienza è indagato in ALAIMO, Stacy, *Bodily Natures: Science, Environment, and the Material Self*, Bloomington, Indiana University Press, 2010.

L'AUTRICE

Roberta BIASILLO è una storica dell'ambiente e docente di storia politica presso l'Università di Utrecht. Si occupa di politica ambientale nell'Italia dell'Ottocento e del rapporto tra colonialismo, ambiente e fascismo. È autrice di *Una storia ambientale delle Paludi pontine* (Roma, Viella, 2023), *Storia globale dell'ambiente* (Roma, Carocci, 2025) e coautrice con Marco Armiero e Wilko Graf von Hardenberg de *La natura del duce* (Torino, Einaudi, 2022 e in traduzione inglese e spagnola).

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Biasillo> >